

LA CERIMONIA

Riparte l'altoforno ex Ilva E Taranto contesta Urso "L'impianto è illegale"

dal nostro inviato
Raffaele Lorusso

TARANTO - Nell'ex Ilva riparte l'altoforno 1 e si riaccendono le polemiche. La cerimonia al cospetto del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha il sapore della beffa per associazioni ambientaliste, cittadini ed esponenti politici locali. Pesa l'assenza del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che nei giorni scorsi aveva spiegato che «c'è poco da celebrare». Il presidente della Regione, Michele Emiliano, sottolinea che, contrariamente da quanto affermato dal ministro, «la ripartenza dell'altoforno non è stata concordata». Il problema è che si sono perse le tracce dei lavori per l'attivazione dei forni elettrici a Dri, una tecnologia con un minore impatto sull'ambiente. Per questo ad accogliere Urso ci sono manifesti 6x3 affissi in città con su scritto: «Il grande evento. Brucia la città. Riavvio Afol, progetto rigasificatore, ricche fuffe e cotillon». Davanti ai cancelli del siderurgico, poi, alcuni manifestanti tentano di consegnare al ministro un simbolico foglio di via valido fino alla chiusura definitiva dello stabilimento. «La fabbrica è di fatto illegale - spiegano - gli impianti sono in marcia senza autorizzazione integrata ambientale, contravvenendo alla normativa europea in materia di diritto ambientale».

Forse è per questa ragione che Urso cerca di mantenere un profilo basso. «Oggi non celebriamo nulla», esordisce davanti alla prefetta di Taranto, Paola Dessì, e alla platea di



Il presidio
Il sit-in che ha accolto Urso
all'ingresso dell'impianto

rappresentanti di lavoratori, dirigenti e imprese dell'indotto, riuniti nella sala conferenze. A chi protesta e si indigna manda a dire che «mi stupisco che qualcuno si stupisca». Sottolinea, infatti, che la riaccensione dell'altoforno 1, alimentato a carbone, era ampiamente prevista negli accordi raggiunti con isti-

Il ministro: «È previsto nel piano. Useremo il golden power come garanzia per la vendita»

tuzionali locali e parti di sociali, oltre a rappresentare una delle condizioni necessarie per ottenere il via libera della Commissione europea al prestito ponte di 320 milioni. «Bisognava dimostrare a Bruxelles che gli impianti erano attivi», incalza. Urso non ha dubbi: «Questo stabilimento è il più avanzato d'Europa

per la protezione ambientale, come dimostra la copertura delle aree produttive e la produzione di acciaio green sarà il core business della fabbrica che verrà».

La ripartenza dell'altoforno 1, che si aggiunge all'altoforno 4, l'unico in funzione fino a ieri, consentirà di raggiungere a fine anno una produzione di acciaio di due milioni di tonnellate e di avviare il graduale rientro al lavoro di una parte delle maestranze attualmente in cig.

Il governo guarda soprattutto all'esito della procedura di vendita. Se il cronoprogramma sarà rispettato, dovrebbe concludersi a marzo 2025. Attualmente ci sono 15 manifestazioni di interesse, tre delle quali presentate da multinazionali - l'indiana Vulcan Steel, l'azera Baku Steel e la canadese Stelco (il cui controllo è stato acquisito dagli statunitensi di Cleveland Cliffs) - pronte a rilevare l'intero complesso siderurgico. L'ipotesi di una partecipazione pubblica nella compagnia azionaria non scalda il ministro. «Come dimostra l'esperienza di Invidia in Acciaierie d'Italia, la presenza del pubblico non è garanzia di successo», taglia corto. Per garantire l'operazione e ottenere dai futuri acquirenti il rispetto degli impegni finanziari, industriali, occupazionali e ambientali, invece, il governo userà il golden power. Si tratta, ragiona il ministro, di «un segnale significativo all'industria italiana che ha bisogno dell'acciaio degli stabilimenti ex Ilva, ma anche all'Europa che vede finalmente l'industria italiana determinata a mantenere la sua leadership».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

autore: 2015 | ph. Marco G. Ghemmi

È la vita che ti porta.

dierre.com



50^D

La vita è un viaggio attraverso molte porte.
L'importante è aprirle tutte.

In 50 anni siamo rimasti aperti all'innovazione, al design, alla ricerca, alla tecnologia. Abbiamo aperto una strada che vogliamo continuare a percorrere, con progetti che migliorano la vita delle persone, rendendola più semplice e più sicura.

Dierre

LA TUA CASA, LA TUA VITA